

IO CREDO - NOI CREDIAMO

Catechesi adulti sul credo



UNITÀ PASTORALE
BORNATO - CALINO - CAZZAGO - PEDROCCA
MARIA SANTISSIMA
MADRE DELLA CHIESA
www.up-parrocchiedicazzago.it

Preghiera

Signore, io credo: io voglio credere in Te. O Signore, fa' che la mia fede sia piena, senza riserve, e che essa penetri nel mio pensiero, nel mio modo di giudicare le cose divine e le cose umane. O Signore, fa' che la mia fede sia libera: cioè abbia il concorso personale della mia adesione, accetti le rinunce ed i doveri che essa comporta e che esprima l'apice decisivo della mia personalità: credo in Te, Signore. O Signore, fa' che la mia fede sia certa; certa d'una sua esteriore congruenza di prove e d'una interiore testimonianza dello Spirito Santo, certa di una sua luce rassicurante, d'una sua conclusione pacificante, d'una sua assimilazione riposante.

Preghiera

O Signore, fa' che la mia fede sia forte; non tema le contrarietà e i problemi, onde è piena l'esperienza della nostra vita avida di luce; non tema le avversità di chi la discute, la impugna, la rifiuta, la nega; ma si rinsaldi l'intima prova della Tua verità, resista alla fatica della critica, si corrobora nella affermazione continua sormontante le difficoltà dialettiche e spirituali, in cui si svolge la nostra temporale esistenza. O Signore, fa' che la mia fede sia gioiosa e dia pace e letizia al mio spirito, e lo abiliti all'orazione con Dio ed alla consacrazione con gli uomini, così che irradi nel colloquio sacro e profano l'intera beatitudine del suo fortunato possesso. O Signore, fa' che la mia fede sia operosa e dia alla carità le ragioni della sua espansione morale, così che sia vera amicizia con Te e sia in Te nelle opere, nelle sofferenze, nell'attesa della rivelazione finale, una continua testimonianza, un alimento continuo di speranza. O Signore, fa' che la mia fede sia umile e non presuma fondarsi sull'esperienza del mio pensiero e del mio sentimento; ma si arrenda alla testimonianza dello Spirito Santo, e non abbia altra migliore garanzia che nella docilità alla Tradizione ed all'autorità del Magistero della santa Chiesa. Amen.

IO CREDO - NOI CREDIAMO

*“Comprendere per credere,
credere per comprendere”.*

(S. Agostino)

*“Nessun desiderio eleva tanto l'uomo quanto
il desiderio di conoscere la verità”*

(S. Tommaso d'Aquino).

Alcune frasi sulla fede

Così si esprime una ragazza su un “blog” riguardo la sua fede.



“Sapete una cosa io in lui ci credo, non perché me lo ha imposto qualcuno oppure per adeguarmi alla maggioranza, semplicemente ci **credo ed ho fede, punto e basta** .

Quando ero piccola e dovetti andare a catechismo per fare la prima comunione , mi sono divertita perché comunque giocavo all'oratorio, mi ero fatta dei nuovi amici e comunque passavo del tempo sereno , in suo nome. Qualcuno di voi non ci crede? Beh per come la vedo io , se non è lui , credete in qualche altra cosa **perché l'importante non è ciò in cui si crede ,ma credere in qualcosa** .

Purtroppo in giro ci sono persone che non credono nemmeno in se stesse, dovrebbero cominciare a farlo e comunque è gratis. In ogni caso non mi ricordo il perché credo in lui, comunque fa stare bene. **Non mi pongo delle domande, ho solo risposte**. Ora non so ancora perché credo in Gesù, ma ho avvertito la sua presenza e l'avverto in ogni momento di difficoltà.

Non so spiegarmelo, ma un paio di volte l'ho sognato! Comunque **credere in lui mi fa vivere bene e mi da tanta pace**”.

Una fede pensata

**“Credo ed ho fede,
punto e basta.**

**Perché l'importante
non è ciò in cui si
crede, ma credere in
qualcosa .**

**Non mi pongo delle
domande, ho solo
risposte .**

**Credere in lui mi fa
vivere bene e mi dà
tanta pace”.**

Affermazioni del genere dimostrano, se ce ne fosse ancora bisogno, l'urgenza di re-imparare la fede ed è questo l'intento del cammino che abbiamo iniziato.

Capite come sia fondamentale la conoscenza dei contenuti di fede per aderire pienamente con l'intelligenza e la volontà a quanto viene proposto dalla Chiesa? Io non credo in qualcosa di indistinto, ma in qualcuno, come ci ricorda il nostro Papa:

“All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva”. (Deus Caritas est n.1)

Alla riscoperta di una fede: pensata, credibile, creduta e vissuta

Viviamo in tempo caratterizzato dalla complessità, dalla mancanza di certezze, un tempo nel quale prevale l'opinione, il relativo, il probabile in tutti i campi della vita: personale, sociale e culturale.

Oggi affermare che c'è una "verità" che può essere condivisa è un'idea violenta, non esiste una verità oggettiva, c'è solo la mia verità. Noi non dobbiamo cercare la Verità, è una perdita di tempo che ci distrae dai problemi reali.



Alla riscoperta di una fede: pensata, credibile, creduta e vissuta



Noi invece, vogliamo conoscere la verità, perché vogliamo sapere come stanno le cose e non ci accontentiamo di risposte qualsiasi alle domande fondamentali sul significato della nostra esistenza - chi è l'uomo? chi sono io? chi sono gli altri? perché il dolore? perché la malattia? Che cos'è il progresso? dove sta andando l'umanità? cosa ci attende dopo la morte? ecc... - ma cerchiamo *la risposta* che acquieti il nostro desiderio e ci mostri con chiarezza il percorso da compiere e la meta della nostra destinazione finale.

Il desiderio di Dio

L'uomo desidera di Dio, perché creato da Dio e per Dio; Dio lo attira a sé perché solo in Dio l'uomo trova la verità e la felicità che cerca. (CCC n. 27) E' essere religioso e lo attestano tutte le testimonianze storiche

Questo legame con Dio può essere rifiutato, dimenticato, misconosciuto dall'uomo contemporaneo per vari motivi: ribellione a causa del male nel mondo, ignoranza o indifferenza religiosa, preoccupazione del mondo e delle ricchezze, il cattivo esempio dei credenti, le correnti di pensiero ostili alla religione, la tendenza a nascondersi per paura (vedi peccato).

Tuttavia il desiderio di Dio non è scomparso e si affaccia al cuore dell'uomo. Il desiderio umano tende sempre a determinati beni concreti, spesso non spirituali; si trova di fronte all'interrogativo su cosa sia davvero il bene confrontandosi con qualcosa che è altro da sé, che l'uomo non può costruire, ma è chiamato a riconoscere. Che cosa può davvero saziare il cuore dell'uomo?

L'esperienza dell'amore: il desiderio di Dio



Il desiderio di Dio

Ci sono esperienze che ci possono aiutare a comprendere come l'uomo tende verso Dio, anche se talora non ne è consapevole.

Nell'esperienza dell'amore umano: se davvero voglio il bene dell'altro come via anche al mio bene, allora devo essere disposto a de-centrarmi, a mettermi al suo servizio, fino alla rinuncia a me stesso. Il mio volere va guarito e purificato. Si allena, corregge il volere perché quel bene possa veramente essere voluto.

L'estasi iniziale si traduce così in pellegrinaggio, «esodo permanente dall'io chiuso in se stesso verso la sua liberazione nel dono di sé, e proprio così verso il ritrovamento di sé, anzi verso la scoperta di Dio» (Enc. Deus caritas est, 6). Attraverso tale cammino potrà progressivamente approfondirsi per l'uomo la conoscenza di quell'amore che aveva inizialmente sperimentato. E andrà sempre più profilandosi anche il mistero che esso rappresenta: nemmeno la persona amata, infatti, è in grado di saziare il desiderio che alberga nel cuore umano, anzi, tanto più autentico è l'amore per l'altro, tanto maggiormente esso lascia dischiudere l'interrogativo sulla sua origine e sul suo destino, sulla possibilità che esso ha di durare per sempre. Dunque, l'esperienza umana dell'amore ha in sé un dinamismo che rimanda oltre se stessi, è esperienza di un bene che porta ad uscire da sé e a trovarsi di fronte al mistero che avvolge l'intera esistenza.

Il desiderio di Dio

Considerazioni analoghe si potrebbero fare anche a proposito di altre esperienze umane, quali l'amicizia, l'esperienza del bello, l'amore per la conoscenza: ogni bene sperimentato dall'uomo protende verso il mistero che avvolge l'uomo stesso; ogni desiderio che si affaccia al cuore umano si fa eco di un desiderio fondamentale che non è mai pienamente saziato.

Indubbiamente da tale desiderio profondo, che nasconde anche qualcosa di enigmatico, non si può arrivare direttamente alla fede. L'uomo, in definitiva, conosce bene ciò che non lo sazia, ma non può immaginare o definire ciò che gli farebbe sperimentare quella felicità di cui porta nel cuore la nostalgia. Non si può conoscere Dio a partire soltanto dal desiderio dell'uomo. Da questo punto di vista rimane il mistero: l'uomo è cercatore dell'Assoluto, un cercatore a passi piccoli e incerti. E tuttavia, già l'esperienza del desiderio, del «cuore inquieto» come lo chiamava sant'Agostino, è assai significativa. Essa ci attesta che l'uomo è, nel profondo, un essere religioso (cfr CCC, 28), un «mendicante di Dio». Possiamo dire con le parole di Pascal: «L'uomo supera infinitamente l'uomo» (*Pensieri*, ed. Chevalier 438; ed. Brunschvicg 434). Gli occhi riconoscono gli oggetti quando questi sono illuminati dalla luce. Da qui il desiderio di conoscere la luce stessa, che fa brillare le cose del mondo e con esse accende il senso della bellezza.



Il desiderio di Dio

E' perciò possibile anche nella nostra epoca, apparentemente tanto refrattaria alla dimensione trascendente, aprire un cammino verso l'autentico senso religioso della vita, che mostra come il dono della fede non sia assurdo, non sia irrazionale.

Promuovere una sorta di pedagogia del desiderio, per credenti e non:

1 -imparare o re-imparare il gusto delle gioie autentiche della vita. Non tutte le soddisfazioni producono in noi lo stesso effetto: alcune lasciano una traccia positiva, sono capaci di pacificare l'animo, ci rendono più attivi e generosi. Altre invece, dopo la luce iniziale, sembrano deludere le attese che avevano suscitato e talora lasciano dietro di sé amarezza, insoddisfazione o un senso di vuoto. Educare sin dalla tenera età ad assaporare le gioie vere, in tutti gli ambiti dell'esistenza – la famiglia, l'amicizia, la solidarietà con chi soffre, la rinuncia al proprio io per servire l'altro, l'amore per la conoscenza, per l'arte, per le bellezze della natura –, tutto ciò significa esercitare il gusto interiore e produrre anticorpi efficaci contro la banalizzazione e l'appiattimento oggi diffusi. Anche gli adulti hanno bisogno di riscoprire queste gioie, di desiderare realtà autentiche, purificandosi dalla mediocrità nella quale possono trovarsi invischiati. Diventerà allora più facile lasciar cadere o respingere tutto ciò che, pur apparentemente attrattivo, si rivela invece insipido, fonte di assuefazione e non di libertà. E ciò farà emergere quel desiderio di Dio di cui stiamo parlando.

Il desiderio di Dio

2- è il non accontentarsi mai di quanto si è raggiunto. Le gioie più vere sono capaci di liberare in noi quella sana inquietudine che porta ad essere più esigenti – volere un bene più alto, più profondo – e insieme a percepire con sempre maggiore chiarezza che nulla di finito può colmare il nostro cuore. Impareremo così a tendere, disarmati, verso quel bene che non possiamo costruire o procurarci con le nostre forze; a non lasciarci scoraggiare dalla fatica o dagli ostacoli che vengono dal nostro peccato.

Il dinamismo del desiderio è sempre aperto alla redenzione. Anche quando esso si inoltra su cammini sviati, quando insegue paradisi artificiali e sembra perdere la capacità di anelare al vero bene. Anche nell'abisso del peccato non si spegne nell'uomo quella scintilla che gli permette di riconoscere il vero bene, di assaporarlo, e di avviare così un percorso di risalita, al quale Dio, con il dono della sua grazia, non fa mancare mai il suo aiuto. Tutti, del resto, abbiamo bisogno di percorrere un cammino di purificazione e di guarigione del desiderio. Siamo pellegrini verso la patria celeste, verso quel bene pieno, eterno, che nulla ci potrà più strappare. Non si tratta, dunque, di soffocare il desiderio che è nel cuore dell'uomo, ma di liberarlo, affinché possa raggiungere la sua vera altezza. Quando nel desiderio si apre la finestra verso Dio, questo è già segno della presenza della fede nell'animo, fede che è una grazia di Dio.

Ostacoli alla conoscenza di Dio

- Dall'illuminismo in poi maggior critica alla religione e presenza di sistemi atei dove Dio è considerato una mera proiezione dell'animo umano, un'illusione e il prodotto di una società già falsata da tante alienazioni.
- Nel secolo scorso **il secolarismo**: autonomia assoluta dell'uomo, considerato come misura e artefice della realtà, ma impoverito del suo essere creatura a immagine e somiglianza di Dio
- **Ateismo pratico** dell'epoca contemporanea: non si negano le verità di fede o i riti religiosi, ma semplicemente si ritengono irrilevanti per l'esistenza quotidiana, staccati dalla vita, inutili. Si vive come se Dio non esistesse. Questo modo è il più distruttivo perché porta all'indifferenza verso la fede e verso la questione di Dio.
- Togliendo la dimensione verticale dell'uomo rimane solo quella orizzontale: manca il fondamento all'etica e si dà vita ai totalitarismi

Le vie che portano alla conoscenza di Dio

Il **mondo**: partendo dal movimento e dal divenire, dalla contingenza, dall'ordine e dalla bellezza del mondo si può giungere a conoscere Dio come origine e fine dell'universo.

L'uomo: con la sua apertura alla verità e alla bellezza, con il suo senso del bene morale, con la sua libertà e la voce della coscienza, con la sua aspirazione all'infinito e alla felicità, l'uomo è invitato ad andare oltre e rinvia a Qualcuno che la possa colmare; così si interroga sull'esistenza di Dio.

La fede: chi crede è unito a Dio; la sua esistenza diventa testimonianza

Il **mondo** e **l'uomo** attestano che essi non hanno in se stessi né il loro primo principio né il loro fine ultimo, ma che partecipano di quell'« Essere » che è in sé senza origine né fine. Così, attraverso il retto uso della ragione, l'uomo può giungere alla conoscenza dell'esistenza di una realtà che è la causa prima e il fine ultimo di tutto e « che tutti chiamano Dio ». (Dal C.C.C nn. 31-35)



La realtà in-segna Dio

- La santa Chiesa, nostra Madre, sostiene e insegna che Dio, principio e fine di tutte le cose, può essere conosciuto con certezza con il lume naturale della ragione umana partendo dalle cose create ».40 Senza questa capacità, l'uomo non potrebbe accogliere la rivelazione di Dio. L'uomo ha questa capacità perché è creato « a immagine di Dio » (Gn 1,27).
- L'uomo ha facoltà che lo rendono capace di conoscere l'esistenza di un Dio personale. Ma perché l'uomo possa entrare nella sua intimità, Dio ha voluto rivelarsi a lui e donargli la grazia di poter accogliere questa rivelazione nella fede. Tuttavia, le prove dell'esistenza di Dio possono disporre alla fede ed aiutare a constatare che questa non si oppone alla ragione umana.
- Tuttavia, nelle condizioni storiche in cui si trova, l'uomo incontra molte difficoltà per conoscere Dio con la sola luce della ragione.
- Per questo **l'uomo ha bisogno di essere illuminato dalla rivelazione di Dio**, non solamente su ciò che supera la sua comprensione, ma anche sulle « verità religiose e morali che, di per sé, non sono inaccessibili alla ragione, affinché nella presente condizione del genere umano possano essere conosciute da tutti senza difficoltà, con ferma certezza e senza mescolanza d'errore ».42

La rivelazione di Dio nella storia

“Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ²ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. ³Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, ⁴divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato”.
(Eb 1,1-4)

La rivelazione di Dio nella storia

La rivelazione di Dio nella storia



Conoscere che Dio esiste, che Dio si è rivelato nella storia di un popolo, che nella pienezza del tempo si è incarnato nella persona di Gesù il quale con parole e segni ci ha svelato il piano di salvezza di Dio, anzi Egli stesso con la sua passione, morte, risurrezione e ascesa al cielo ha realizzato la salvezza, che la sua natura era umana e allo stesso tempo divina, rappresenta il nucleo comunicabile e non trattabile della fede che noi professiamo nel Credo, la **verità oggettiva** della fede cristiana.

La rivelazione di Dio nella storia

Il Testimone per eccellenza, Cristo Gesù

Il processo rivelativo di Dio, iniziato con i profeti dell'Antico Testamento, culmina in **Gesù Cristo**, il Verbo incarnato di Dio, il Testimone credibile colui che ha la conoscenza diretta del mistero di Dio e per mezzo del quale Dio si è inserito nella storia umana.



In Cristo Dio si fa uomo e come uomo si rende accessibile, conoscibile dagli uomini parlando il loro stesso linguaggio e condividendo la loro storia. Cristo è il testimone degno di fede che si rende credibile per mezzo di "segni", le sue stesse parole dicono chiaramente che le opere che egli compie testimoniano e provano che è stato mandato a noi dal Padre (cfr. Gv 10,25).

I motivi di credibilità della Rivelazione divina hanno il loro cardine nella credibilità personale del Testimone divino per eccellenza, **Gesù Cristo**, che possiamo cogliere a partire dalla credibilità dei testimoni umani, i suoi discepoli, coloro che hanno vissuto con Lui, hanno ascoltato la sua parola, hanno visto i suoi "segni", lo hanno incontrato risorto dopo la sua morte e lo hanno visto ascendere al cielo. La fede in Cristo, Testimone del Padre, si rende "plausibile" per via dell'"affidabilità" dei testimoni, e dunque è storicamente credibile.

La rivelazione di Dio nella storia

- Rivelazione: n. 50-73 CCC

Creazione- Alleanza con Noè – Abramo – Israele – Profeti – Gesù Cristo

La trasmissione della Rivelazione divina: n. 74-141 CCC

- La Tradizione apostolica continuata con la successione apostolica
- La Sacra Scrittura



Una fede pensata

Possiamo sapere
che Dio c'è ma non
sappiamo chi è.

Possiamo
conoscerlo solo se
Lui prende
l'iniziativa e si
rivela.

- Se prendiamo come punto di partenza l'evidenza e la certezza della verità del mondo e della realtà delle cose, possiamo dimostrare e affermare con altrettanta verità e certezza, l'esistenza di un Essere intelligente, volitivo, sapiente che tutto governa che noi chiamiamo Dio.
- Ma attenzione, noi possiamo intuire Dio, dedurre che debba esserci un Dio, un Principio che trascende e fonda l'esistenza, ma questo Dio è inconoscibile nella sua natura al nostro intelletto e alla nostra indagine, ma allo stesso tempo Egli è straordinariamente necessario per la nostra esistenza, la vita del mondo e l'esserci delle cose.
- La nostra ragione non è adeguata, per sua costituzione, a penetrare e comprendere il mistero di Dio che risulta inconoscibile. Il nostro compito è quello di educare la ragione umana naturale ad accogliere una conoscenza soprannaturale che ci viene da una possibile rivelazione che Dio stesso fa di sé, perché **noi possiamo sapere che Dio c'è ma non sappiamo chi è.**

La fede – lo credo

CCC 142 *Con la sua rivelazione, «Dio invisibile nel suo immenso amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi per invitarli ed ammetterli alla comunione con sé ».* La risposta adeguata a questo invito è la fede.

143 *Con la fede l'uomo sottomette pienamente a Dio la propria intelligenza e la propria volontà. Con tutto il suo essere l'uomo dà il proprio assenso a Dio rivelatore. La Sacra Scrittura chiama « obbedienza della fede » questa risposta dell'uomo a Dio che rivela.*¹⁷¹

La fede è obbedienza

L'atto di fede è una adesione personale dell'uomo a Dio; è anche l'assenso libero a tutta la verità che Dio ha rivelato. E' obbedire, sottomettendosi liberamente alla Parola ascoltata, perché la sua verità è garantita da Dio, il quale è la Verità stessa. Abramo ne è il modello e Maria ne è il pieno compimento.



La fede: atto di affidamento

Il sapere della scienza, pur importante per la vita dell'uomo, da solo non basta. Noi abbiamo bisogno non solo del pane materiale, abbiamo bisogno di amore, di significato e di speranza, di un fondamento sicuro, di un terreno solido che ci aiuti a vivere con un senso autentico anche nella crisi, nelle oscurità, nelle difficoltà e nei problemi quotidiani.

La fede ci dona proprio questo: è un fiducioso affidarsi a un «Tu», che è Dio, il quale mi dà una certezza diversa, ma non meno solida di quella che mi viene dal calcolo esatto o dalla scienza.; è adesione a un «Tu» ch**La fede non è un semplice assenso intellettuale dell'uomo a delle verità particolari su Dio; è un atto con cui mi affido liberamente a un Dio che è Padre e mi ama e mi dona speranza e fiducia. Certo questa adesione a Dio non è priva di contenuti:** con essa siamo consapevoli che Dio stesso si è mostrato a noi in Cristo, ha fatto vedere il suo volto e si è fatto realmente vicino a ciascuno di noi. Anzi, Dio ha rivelato che il suo amore verso l'uomo, verso ciascuno di noi, è senza misura: sulla Croce, Gesù di Nazaret, il Figlio di Dio fatto uomo, ci mostra nel modo più luminoso a che punto arriva questo amore, fino al dono di se stesso, fino al sacrificio totale. Con il mistero della Morte e Risurrezione di Cristo, Dio scende fino in fondo nella nostra umanità per riportarla a Lui, per elevarla alla sua altezza.

La fede: un incontro con Dio

La fede è credere a questo amore di Dio che non viene meno di fronte alla malvagità dell'uomo, di fronte al male e alla morte, ma è capace di trasformare ogni forma di schiavitù, donando la possibilità della salvezza.

Avere fede, allora, è **incontrare** questo «Tu», Dio, che mi sostiene e mi accorda la promessa di un amore indistruttibile che non solo aspira all'eternità, ma la dona; è affidarmi a Dio con l'atteggiamento del bambino, il quale sa bene che tutte le sue difficoltà, tutti i suoi problemi sono al sicuro nel «tu» della madre. E questa possibilità di salvezza attraverso la fede è un dono che Dio offre a tutti gli uomini.

Penso che dovremmo meditare più spesso - nella nostra vita quotidiana, caratterizzata da problemi e situazioni a volte drammatiche - sul fatto che credere cristianamente significa questo abbandonarmi con fiducia al senso profondo che sostiene me e il mondo, quel senso che noi non siamo in grado di darci, ma solo di ricevere come dono, e che è il fondamento su cui possiamo vivere senza paura. E questa certezza liberante e rassicurante della fede dobbiamo essere capaci di annunciarla con la parola e di mostrarla con la nostra vita di cristiani.

La fede: coinvolge e cambia la vita

La fede afferma che non c'è vera umanità se non nei luoghi, nei gesti, nei tempi e nelle forme in cui l'uomo è animato dall'amore che viene da Dio, si esprime come dono, si manifesta in relazioni ricche di amore, di compassione, di attenzione e di servizio disinteressato verso l'altro. Dove c'è dominio, possesso, sfruttamento, mercificazione dell'altro per il proprio egoismo, dove c'è l'arroganza dell'io chiuso in se stesso, l'uomo viene impoverito, degradato, sfigurato. La fede cristiana, operosa nella carità e forte nella speranza, non limita, ma umanizza la vita, anzi la rende pienamente umana.

La fede è veramente la forza trasformante nella nostra vita, nella mia vita? Oppure è solo uno degli elementi che fanno parte dell'esistenza, senza essere quello determinante che la coinvolge totalmente?

Le caratteristiche della fede

E' una grazia, un dono di Dio (dato a tutti)

È un atto umano: non è contrario alla libertà e all'intelligenza dell'uomo far credito a Dio ed alle verità rivelate da lui (come nella vita non lede la nostra dignità credere a quanto ci dicono le persone e far credito alle loro promesse)

Il motivo del credere non consiste nel fatto che le verità rivelate appaiono come vere e intelligibili alla luce della nostra ragione umana, ma per l'autorità di Dio che le rivela e che non può ingannarsi né ingannare; ci sono anche segni esteriori che rendono credibile la fede (i miracoli di Gesù e dei santi, la diffusione e la santità della Chiesa, la sua fecondità e stabilità)

E' certa perché si fonda sulla Parola stessa di Dio che non può mentire

La fede e l'intelligenza

No al **fideismo**, che è la volontà di credere contro la ragione, ed al **razionalismo**, che è l'assolutizzazione della ragione.

Cerca di comprendere: il credente desidera conoscere meglio colui nel quale ha posto la sua fede, e comprendere meglio ciò che egli ha rivelato; questa comprensione fa crescere la fede con l'aiuto dello Spirito Santo che aiuta ad una intelligenza più viva dei contenuti della rivelazione, fa cogliere la connessione tra loro e con Cristo, che è il centro del Mistero rivelato.

Il mistero, non è irrazionale, ma sovrabbondanza di senso, di significato, di verità. Se, guardando al mistero, la ragione vede buio, non è perché nel mistero non ci sia luce, ma piuttosto perché ce n'è troppa. Come quando guardo il sole. Gli occhi vedono buio perché c'è troppa luce.

Dio, con la sua grazia, illumina la ragione, le apre orizzonti nuovi, incommensurabili e infiniti. Per questo, la fede costituisce uno stimolo a cercare sempre, a non fermarsi mai e a mai quietarsi nella scoperta inesausta della verità e della realtà. E' falso il pregiudizio di certi pensatori moderni, secondo i quali la ragione umana verrebbe come bloccata dai dogmi della fede. E' vero esattamente il contrario.

La ragionevolezza della fede

Rapporto con la scienza: la ragione non è in contrasto con la fede, in quanto provengono entrambe dal medesimo Dio. Inoltre hanno ambiti diversi: la scienza risponde al come, la fede risponde al perché.

La ricerca scientifica porta alla conoscenza di verità sempre nuove sull'uomo e sul cosmo, lo vediamo. Il vero bene dell'umanità, accessibile nella fede, apre l'orizzonte nel quale si deve muovere il suo cammino di scoperta. Vanno pertanto incoraggiate, ad esempio, le ricerche poste a servizio della vita e miranti a debellare le malattie.

la fede, vissuta realmente, non entra in conflitto con la scienza, piuttosto coopera con essa, offrendo criteri basilari perché promuova il bene di tutti, chiedendole di rinunciare solo a quei tentativi che - opponendosi al progetto originario di Dio - possono produrre effetti che si ritorcono contro l'uomo stesso. Anche per questo è ragionevole credere: se la scienza è una preziosa alleata della fede per la comprensione del disegno di Dio nell'universo, la fede permette al progresso scientifico di realizzarsi sempre per il bene e per la verità dell'uomo, restando fedele a questo stesso disegno. (rispetto e custodia del creato è un esempio)

Ecco perché è decisivo per l'uomo aprirsi alla fede e conoscere Dio e il suo progetto di salvezza in Gesù Cristo.

Le caratteristiche della fede

La libertà - La risposta dell'uomo deve essere volontaria. Gesù ha invitato alla fede e alla conversione ma non ha imposto nulla: se vuoi...

La necessità – Per avere la salvezza

La perseveranza – L'uomo può perdere questo dono gratuito di Dio. E' fondamentale nutrire la fede con la Parola di Dio; con la preghiera (aumenta la mia fede); renderla operante con la carità; sostenuta dalla speranza e radicata nella fede della Chiesa

Inizio della vita eterna – ci fa gustare in anticipo la gioia e la luce della visione beatifica, fine del nostro pellegrinaggio terreno. Ma spesso è messa alla prova dall'oscurità del male e della sofferenza, delle ingiustizie e della morte che sembrano contraddire la Buona notizia, fanno vacillare la fede e diventano per essa una tentazione. Occorre quindi rivolgersi ai testimoni della fede



La fede – Noi crediamo

CCC 166 La fede è un atto personale...però non è un atto isolato. Nessuno può credere da solo, così come nessuno può vivere da solo. Nessuno si è dato la fede da se stesso, così come nessuno da se stesso si è dato l'esistenza. Il credente ha ricevuto la fede da altri e ad altri la deve trasmettere....è come un anello nella grande catena dei credenti. Io non posso credere senza essere sorretto dalla fede degli altri, e, con la mia fede, contribuisco a sostenere la fede degli altri.

168 È innanzi tutto la Chiesa che crede, e che così regge, nutre e sostiene la mia fede. È innanzi tutto la Chiesa che, ovunque, confessa il Signore, e con essa e in essa anche noi siamo trascinati e condotti a confessare: « Io credo », « Noi crediamo ». Dalla Chiesa riceviamo la fede e la vita nuova in Cristo mediante il Battesimo. Nel « Rituale Romano » il ministro del Battesimo domanda al catecumeno: « Che cosa chiedi alla Chiesa di Dio? ». E la risposta è: « La fede » – « Che cosa ti dona la fede? » – « La vita eterna ».

La fede – Noi crediamo

170 Noi non crediamo in alcune formule, ma nelle realtà che esse esprimono e che la fede ci permette di « toccare ». « L'atto [di fede] del credente non si ferma all'enunciato, ma raggiunge la realtà [enunciata] ». Tuttavia, noi accostiamo queste realtà con l'aiuto delle formulazioni della fede. Esse ci permettono di esprimere e di trasmettere la fede, di celebrarla in comunità, di assimilarla e di viverla sempre più intensamente.

171 La Chiesa, che è « colonna e sostegno della verità » (1 *Tm* 3,15), conserva fedelmente la fede, che fu trasmessa ai credenti una volta per tutte. È la Chiesa che custodisce la memoria delle parole di Cristo e trasmette di generazione in generazione la confessione di fede degli Apostoli. Come una madre che insegna ai suoi figli a parlare, e quindi a comprendere e a comunicare, la Chiesa nostra Madre ci insegna il linguaggio della fede per introdurci nell'intelligenza della fede e nella vita.

Ri-Conoscere la fede per viverla e trasmetterla

C'è bisogno che il Credo sia meglio conosciuto, compreso e pregato. Soprattutto è importante che il Credo venga, per così dire, «riconosciuto». Conoscere, infatti, potrebbe essere un'operazione soltanto intellettuale, mentre «riconoscere» vuole significare la necessità di scoprire il legame profondo tra le verità che professiamo nel Credo e la nostra esistenza quotidiana, perché queste verità siano veramente e concretamente - come sempre sono state - luce per i passi del nostro vivere, acqua che irrori le arsurre del nostro cammino, vita che vince certi deserti della vita contemporanea. Nel Credo si innesta la vita morale del cristiano, che in esso trova il suo fondamento e la sua giustificazione.

In un'epoca di relativismo è necessario affermare la Verità.

E' fondamentale trasmettere la fede.

Una fede creduta

La nostra professione di fede



Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, Unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, consustanziale al Padre, per mezzo del quale sono state create tutte le cose. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, patì, morì e fu sepolto e il terzo giorno risuscitò secondo le Scritture, salì al cielo, siede alla destra del Padre, verrà di nuovo con gloria a giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà».

DIO È PADRE



- Dio è Padre in modo singolare di ogni essere umano: ha con lui una relazione unica, personale. Nei confronti di Dio siamo tutti figli». **La vita è un dono che va accolto sempre.** «Ognuno di noi è voluto, è amato da Dio».
- E «in questa relazione con Dio noi possiamo diventare ciò che siamo mediante la fede, mediante un 'sì» profondo e personale a Dio origine e fondamento della mia esistenza» «accogliendo» la vita come dono del Padre che è nei Cieli, un Genitore che non vedo ma in cui credo e che sento nel profondo del cuore essere il Padre mio e di tutti i miei fratelli in umanità, un Padre immensamente buono e fedele».
- «Per comprendere la paternità di Dio dobbiamo partire dal nostro essere figli: questa è la condizione fondamentale che ci accomuna tutti. Non tutti siamo genitori, ma tutti sicuramente siamo figli». (Benedetto XVI)

DIO È FIGLIO

Il Verbo di Dio si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi.

Il Verbo si è fatto carne *perché noi così conoscessimo l'amore di Dio*: « In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo perché noi avessimo la vita per lui » (1 Gv 4,9). « Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna » (Gv 3,16).



Verbo si è fatto carne *perché diventassimo « partecipi della natura divina »* (2 Pt 1,4): « Infatti, questo è il motivo per cui il Verbo si è fatto uomo, e il Figlio di Dio, Figlio dell'uomo: perché l'uomo, entrando in comunione con il Verbo e ricevendo così la filiazione divina, diventasse figlio di Dio ». ⁸³ (Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*,) “Infatti il Figlio di Dio si è fatto uomo per farci Dio “. (San Tommaso d'Aquino, *Officium de festo corporis Christi*)

DIO È SPIRITO

***"Dio è spirito e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità".
(Giovanni 4,24)***



Dio non è il prodotto delle nostre ansie, paure, speranze o illusioni. I nostri pensieri su Dio non sono Dio, non sono «Spirito», sono anch'essi «carne», per quanto religiosa, come noi siamo «carne» con tutto ciò che è nostro.

«Dio è Spirito» non può essere separata dall'evento dell'incarnazione: «Dio è Spirito» incarnandosi, «Dio è Spirito» santificando la «carne» umana. Dio è diventato uomo senza aver cessato di essere divino, anzi la sua divinità non è mai stata così divina come quando è diventata umana.

Dio è Spirito, libero, soffia dove vuole, non solo suscita la vita ma la risuscita, Dio è spirito vivificante, datore di vita eterna.

Per approfondire

Catechismo della chiesa cattolica

Udienze 2012 | Benedetto XVI (vatican.va)

Udienze 2013 | Benedetto XVI (vatican.va)

Udienze 2013 | Francesco (vatican.va)

Io credo-Trasmissione di Tv 2000 in <https://youtu.be/LIEez0ZauAo> .

Questo è il link della prima delle 9 puntate che si possono trovare su youtube.

Questa è la nostra fede,
questa è la fede della Chiesa
e noi ci gloriamo di professarla in essa.
Amen